Equalitas, Curbastro: certificazione che viene dal basso, realizzata da professionisti che lavorano sul campo

scritto da Emanuele Fiorio | 29 Giugno 2023

La certificazione Equalitas rappresenta un sistema complesso, spesso anche i più preparati professionisti del settore sono al corrente solo di taluni aspetti.

Elementi distintivi, vantaggi pratici, affidabilità, formazione, terzietà, rapporti con stakeholders e comunità locali: abbiamo approfondito questi temi chiave con **Riccardo Ricci Curbastro, Presidente di Equalitas.**

Quali sono gli elementi distintivi che contraddistinguono lo standard di sostenibilità Equalitas rispetto ad altri standard simili presenti nel settore?

I principali **elementi distintivi sono 3:**

- si tratta di uno standard che prevede indicatori ponderabili e delle unità di misura,
- c'è trasparenza nella comunicazione, un preciso codice richiesto alle aziende,
- è un progetto che nasce dalla base produttiva, non è il solito standard calato dall'alto, si tratta di un sovvertimento del paradigma.

Equalitas nasce nel 2015 su iniziativa di Federdoc e Unione Italiana Vini, supportata da CSQA certificazioni, Valoritalia, Gambero Rosso e 3Avino. La presenza di Federdoc conferma che **questa certificazione viene dal basso, deriva dalle denominazioni che vengono strutturate in base alle istanze dei produttori.** Per la prima volta una certificazione di sostenibilità è stata **realizzata da professionisti che lavorano sul campo e non da persone che, fino ad un attimo prima, si sono occupate di tutt'altro.**

Recentemente Equalitas è divenuto "Marchio di certificazione europeo", un riconoscimento che non riguarda solo l'Europa ma che interessa 12 Paesi extraeuropei tra i quali mercati fondamentali come USA e UK. Quali sono i vantaggi pratici che le aziende vitivinicole certificate avranno in seguito a questa svolta?

Chiariamo che il "Marchio di certificazione europeo" è qualcosa di nuovo nel panorama legislativo quindi le aziende devono avere il tempo di capire e approfondire. Tuttavia risulta importante a medio-lungo termine, è stato creato per indagare e verificare che, dietro ad un marchio, ci siano

procedure attendibili che attestino, in questo caso, la reale sostenibilità delle aziende. In sostanza **è una procedura di verifica di tutto il processo, un rafforzamento della certificazione a livello internazionale.**

Nell'ambito della sostenibilità è sempre più forte la necessità di formare figure che sappiano gestire audit di sistemi di gestione aziendale, richieste degli stakeholder, processi di reporting, compliance normativa e molto altro. Come vi state muovendo in questo senso?

Noi abbiamo sempre fatto formazione, è la base per garantirsi degli auditor qualificati che conoscano i processi della filiera vitivinicola, le dinamiche della base. Questo serve per **evitare che l'audit diventi un processo prettamente burocratico**, per formare delle figure che sono in grado di capire se dietro le carte c'è sostanza. Sino ad oggi i corsi per Lead Auditor sono stati frequentati da circa 300 persone.

La questione della "terzietà" del soggetto certificatore è un tema cruciale. Cosa risponde a chi mette in dubbio la vostra capacità di garantire questo requisito?

Siamo una federazione di consorzi che hanno definito e aggiornato uno standard attraverso più livelli di rappresentanza. Inoltre c'è il processo di certificazione che è uno step ulteriore. In 6 anni di attività non è mai stato sollevato un dubbio sulla "terzietà". Nel board di Equalitas siedono CSQA e Valoritalia con quote minoritarie rispetto alla maggioranza che fa capo a Federdoc. Questa scelta è stata dettata dalla necessità di definire regole che fossero concretamente applicabili. Le faccio un banale esempio: io e lei possiamo fissare qualsiasi regolamento, ma poi queste regole devono essere praticabili e verificabili. Queste due società, con la loro grande esperienza di certificazione di prodotti agricoli, sono servite proprio a questo.

Oggi sono 5 gli enti di certificazione accreditati Equalitas e solo questi enti svolgono il loro lavoro di certificazione presso le aziende. Inoltre **abbiamo un comitato tecnico-scientifico-etico composto da diversi stakeholders che di fatto rende le procedure Equalitas bicamerali**: se il CDA decide delle variazioni le deve sottoporre al comitato e viceversa, questo sempre per garantire la terzietà. Va detto che questo comitato tecnico è un organo consultivo (quindi non ha potere di veto) ma non è mai successo che il CDA non facesse proprie le istanze emerse dal comitato.

I criteri ESG nel prossimo futuro avranno un impatto sempre più rilevante per le aziende vitivinicole, non solo nell'ottica di ottenere prestiti bancari o finanziamenti. Quali sono le reali prospettive che lei intravede?

I criteri ESG impatteranno sempre di più, la sostenibilità e la certificazione stanno diventando condizioni obbligatorie sia per vendere sia per acquisire finanziamenti ed investimenti per il futuro. Stiamo già **dialogando con alcuni gruppi bancari per vedere riconosciuta la certificazione Equalitas come garante dell'impegno sostenibile di aziende che chiedono loro finanziamenti.**

Inoltre grazie alla **partnership tra Equalitas ed Assobenefit** (associazione nazionale che rappresenta le società benefit), le società benefit che risultano certificate Equalitas, **possono evitare di redigere la relazione annuale di impatto da allegare al bilancio.**

Ciò significa che, grazie alla certificazione, si riducono e si snelliscono gli adempimenti per le società benefit in ambito vitivinicolo.

Come viene garantita l'integrità e l'affidabilità della certificazione Equalitas e quali controlli vengono

effettuati per mantenere gli standard di sostenibilità?

La certificazione si basa su requisiti oggettivi e prevede controlli almeno annuali in ogni azienda. L'ente di certificazione potrebbe decidere di svolgere ulteriori controlli durante l'anno.

L'ente certificatore deve essere qualificato da Equalitas e deve sottoporre i suoi auditor ad un **iter qualificativo con un esame finale.** Poi c'è un passaggio successivo, tutti i report che gli enti di certificazione emettono vengono controllati da Equalitas. Infine a rotazione ci può essere **un funzionario di Equalitas che assiste al processo di qualificazione**, per verificare che gli auditor eseguano bene il loro lavoro.

Qual è il ruolo degli stakeholder e della collaborazione con le comunità locali nel processo di adozione dello standard Equalitas?

Equalitas è l'unico standard che prevede la certificazione di un territorio. Le singole aziende possono raggiungere gli obiettivi di sostenibilità, ma non è detto che il territorio sia allineato con questi obiettivi. **Arrivare a certificare un territorio significa definire una governance territoriale**, dietro a questo processo ci deve essere un Consorzio. Il **Consorzio Del Vino Nobile Di Montepulciano** ha realizzato questo processo lavorando con i suoi 300 produttori per giungere alla certificazione di un intero territorio, la prima in Italia. Anche il **Consorzio del Prosecco DOC** che coinvolge molte migliaia di produttori sta lavorando da due anni per ottenere questo risultato di valore. È un approccio di sistema, credo che alla fine di quest'anno ci avvicineremo ad una decina di Denominazioni che lavorano per la certificazione Equalitas dei loro territori e produttori.